

Oggi e lunedì nuovi incontri. Ancora scioperi

# Metalmecchanici, Treu ci prova

«La trattativa - annuncia il ministro Treu - è cominciata». Ma per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici non è ancora possibile un «negoziato congiunto». Le parti toreranno, separatamente, oggi e lunedì in via Flavia per una serie di «incontri tecnici». Martedì si tenterà una sintesi. Poi, forse, la trattativa. Per ora, però, le distanze tra le parti restano tali e quali. Intanto, anche ieri, in Piemonte, in Veneto, nel Bresciano sono continuati gli scioperi.

EMANUELA RISARI

ROMA. «La trattativa - annuncia il ministro Treu ai cronisti - è cominciata». Ma che il negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici sia in corso - e sembra quasi un paradosso, dopo sei mesi di passione - non è affatto certo. Dalla giornata di ieri e dal primo round di incontri al ministero del Lavoro emergono con sicurezza solo pochi elementi: primo, oggi e lunedì continuano, a tavoli separati, incontri «tecnici», di cui si tenterà una sintesi martedì; secondo, il ministro Treu archivia le 262mila lire della piattaforma come «cifra storica» e spiega che quella «attuale» scaturirà dalla trattativa; terzo, Fedemeccanica «non pone pregiudiziali» ma, come traduce il segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi, «non vuole nemmeno dare i soldi»; quarto, i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm confermano tutte le iniziative di lotta da qui allo sciopero generale dell'industria del 13 dicembre.

Distintamente: per il leader della Fiom Claudio Sabatini: «Noi siamo disponibili a negoziare seriamente, ma per ora siamo al punto di partenza, perché Fedemeccanica non ha esplicitato nulla». Per quello della Uilm Luigi Angeletti «le posizioni restano ancora molto distanti e non è ancora possibile avviare un negoziato congiunto». Un filo più ottimista il segretario Fim, Gianni Italia, che vede per martedì l'inizio del vero confronto.

Intanto, però, i metalmecchanici e la loro controparte hanno altre certezze. Dati di fatto, insomma.

## Scioperi diffusi

Parliamo degli scioperi, allora. Che anche ieri sono proseguiti in Piemonte, in Veneto, nel Bresciano. Con percentuali di partecipazione molto alte e episodi significativi. A Torino - fa sapere la Fiom - «lo sciopero di due ore alla Fiat Avio Dig di corso Romania non è piaciuto all'azienda: il direttore dello stabilimento, dopo aver boicottato la fermata pretendendo la convocazione dei "gruppi di lavoro" a ridosso dello sciopero, ha poi presenziato all'assemblea, esercitando pressioni». Comunque si è astenuto dal lavoro l'80% dei dipendenti. Alla Palazzoli di Brescia, invece, azienda a prevalente manodopera femminile, Fiom Fim e Uilm denunciano il fatto che «la direzione ha cercato di organizzare atti di crumiraggio, ricorrendo a metodi assurdi. Alcuni dirigenti, in-

fatti, hanno cercato di trascinare all'interno dell'azienda alcuni impiegati e - proseguono i sindacati - solo grazie al senso di responsabilità e all'autocontrollo dei lavoratori l'increscioso episodio non ha avuto conseguenze».

C'è, dunque, un certo che di nervosismo, nelle aziende. Ma che vogliono fare? Piniinfarina fa sapere che gli industriali «non hanno nessun interesse a mantenere un clima conflittuale fra le parti», ma si affrettano ad aggiungere che un accordo sarà possibile «se il sindacato abbandonerà il taglio rivendicativo». Curioso: che mestiere dovrebbe fare, allora, il sindacato? Secondo Piniinfarina, comunque, Fedemeccanica è compatta, non è vero che «i duri» stiano di casa in Fiat e all'Unione di Torino e non è vero che ci sono piccole imprese che, in disaccordo con la linea della sua organizzazione, hanno anticipato l'aumento contrattuale.

## Fedemeccanica & Co

Bene. Come si articola, allora, il «non avere pregiudiziali» di Figurati? Anzitutto nel non avere fretta. Ci sarà un contratto entro Natale? Risponde il direttore di Fedemeccanica: «Non poniamo date mitiche: se si troveranno soluzioni adeguate il contratto si farà, se no non si farà o si farà un'altra volta...». E non è esattamente un atteggiamento «negoziabile». La sensazione è che prima di «posare» effettivamente qualcosa sul tavolo, gli imprenditori aspettino ora l'esito del pacchetto di misure per la decontribuzione del salario aziendale, la proroga di un anno della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno e gli aiuti per l'auto. Ha un bel dire Treu che si tratta di «corsi» diverse, che i tempi non sono i medesimi e che le questioni non sono sovrapponibili.

Lo ripete anche Fossa da Marra. Con una dichiarazione che è un capolavoro. Sostiene infatti il presidente di Confindustria che «anche nell'accordo '93 c'era scritto che dovevano diminuire certi carichi fiscali sul costo del lavoro, ma sono due cose diverse. Quello dei metalmecchanici è un contratto importante, ma non riguarda tutti i lavoratori. Se poi il governo vuole prendere spunto da questo per dare seguito a una parte dell'accordo, ben venga. Ma non possiamo basarci solo su questo». Che sia impadronito di un vecchio slogan, quello che suonava: «Che cosa vogliamo? Vogliamo tutto?»



Tiziano Treu A. Bianchi/Ansa



Le previsioni del Centro studi Promotor. Il ministro Bersani: allo studio aiuti per i settori industriali in crisi

## 260mila auto in più grazie agli sgravi

BOLOGNA. Bersani lascia una porta aperta per le industrie dei settori in crisi. In una intervista rilasciata al settimanale *Mondo economico* e anticipata ieri dalle agenzie il ministro dell'Industria dichiara infatti che dopo l'approvazione della Finanziaria - che già contiene interventi di sostegno alle imprese - nel '97 partiranno una serie di misure strutturali che riguardano il rapporto tra Fisco e aziende. «Ci preoccuperemo di rafforzare il capitale di impresa - spiega Bersani - di semplificare le procedure, di facilitare l'ingresso in Borsa e di creare una maggiore convenienza a reinvestire in azienda gli utili». In sostanza, secondo il ministro, non si tratterà necessariamente dei «tradizionali» incentivi, ma di «misure di fiducia alle aziende», cioè aiuti attraverso «revisioni normative o aggiustamenti fiscali» da concedere soprattutto a quei settori che operano nel campo dei beni durevoli e che stanno facendo i conti con una pesante stagnazione dei consumi.

La notizia è subito rimbalzata all'interno del Motor Show di Bologna, dove sono iniziate ieri le due giornate dedicate alla stampa in attesa dell'apertura ufficiale di domani mattina alla presenza del capo del governo, Romano Prodi. L'auto è appunto uno di quei beni durevoli che stanno soffrendo la crisi dei consumi e che non hanno immediate prospettive di ripresa. «Il fatto che il ministro Bersani non dica No - dichiara Gian Primo

Quagliano, direttore del Centro studi Promotor - mi pare molto positivo. Noi abbiamo fatto un'ipotesi tecnica sugli incentivi alla rottamazione soprattutto per segnalare la necessità di interventi a favore del settore. Naturalmente valuterà il governo quali misure saranno più opportune. E se vi saranno le condizioni per interventi strutturali, credo che il settore potrà trarne benefici più duraturi di quelli che deriverebbero da misure straordinarie e limitate nel tempo».

### La richiesta di incentivi

È esattamente quanto chiedono i dirigenti di alcune case automobilistiche, anche contro il parere di qualche collega. «Un piano di incentivi all'acquisto - dice Ivan Berni, amministratore delegato di Opel Italia - sarebbe a breve termine e non risolverebbe i problemi di fondo. Non per niente in Francia si prevede un mercato '97 in forte declino».

Per il prossimo anno in Italia le previsioni non sono così drastiche.

Il mercato dunque continuerà a ristagnare come ora. E la domanda a faticare a risollevarsi. Un qualche aiuto potrebbe arrivare a gennaio con l'avvio delle «nuove» revisioni (dopo 4 anni dall'acquisto e poi ogni 2). Ma secondo gli operatori questo fatto, che tutti danno per certo come promesso dal ministro Burdano, non dovrebbe influire grandemente sul mercato.

### Il mercato ristagna

«Non è questo il criterio di indirizzo delle revisioni - sostiene Roberto Testore - ma certo porterebbe miglioramenti economici alla rete di distribuzione e una maggiore fedeltà dei clienti. Gli incentivi hanno invece proprio la funzione di sollevare il mercato».

Ecco perché anche il Csp ha valutato «tecnicamente» l'ipotesi di incentivi governativi alla rottamazione dell'auto vecchia di 10 anni a fronte dell'acquisto di una nuova vettura. Secondo le valutazioni del Centro studi con un aiuto di 1 milione e mezzo di lire per vettura per tutto il '97 si avrebbero 600mila richieste, con un incremento reale del mercato di 280mila immatricolazioni. Il che significa tra tasse e imposte, dirette e indirette, 153 miliardi di maggior gettito per l'erario (ben più cioè di quanto sborsato dallo Stato per la misura straordinaria), aumento dell'occupazione e del Pil. Le cifre sono più o meno uguali a quelle fatte da Fiat Auto che ha valutato, con 2 milioni di incentivo, un aumento reale di 300mila immatricolazioni.

## Terziario La Fita chiede il contratto nazionale

Un esercito di un milione di addetti, fra dipendenti ed autonomi, impiegato in attività di servizi di informatica, progettazione, ingegneria, marketing, consulenza amministrativa ed aziendale. Il primo posto nella classifica nazionale dell'incremento occupazionale, con un più 7,8 per cento (circa 77 mila unità) su base annua di cui hanno beneficiato soprattutto donne (+11,2%). Ora la Fita, Federazione italiana terziario avanzato - circa 25mila imprese associate con un fatturato di 50mila miliardi - chiede un contratto nazionale di lavoro per il settore e una maggiore collaborazione con la Pubblica amministrazione. Il motivo? «Il terziario avanzato - spiega il presidente Rosario Alessandrello - non può ancora contare su un quadro normativo che definisca il comparto. Per questo chiediamo un contratto di lavoro che, tra l'altro, farebbe emergere l'occupazione in nero e la mancata contribuzione». Un «sommerso» stimato dallo stesso Alessandrello attorno al 20 per cento. Ma la Fita lamenta anche scarsi rapporti con la Pubblica amministrazione. Il fatturato nei confronti degli enti pubblici ammonta a non più di 1.100 miliardi all'anno, una percentuale che si colloca nettamente al di sotto della media dei paesi europei.

## Fiom, Fim e Uilm «Agevolazioni ma anche scelte strutturali»

Sugli incentivi al mercato dell'auto è tornato a pronunciarsi ieri il sindacato nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato. Obiettivo, invertire la rotta che ha portato, nell'anno in corso, a una perdita di produzione di 227mila vetture con il conseguente massiccio ricorso alla cassa integrazione. Per i responsabili del settore di Fiom, Fim e Uilm, Cesare Damiano, Pier Paolo Baretta e Roberto Di Maulo, l'adozione di misure di incentivo servirebbero infatti a tonificare un mercato previsto anche per il '97 in stagnazione, a rilanciare l'occupazione e a favorire lo svecchiamento del parco automobilistico italiano, tra i più «stagionati» d'Europa. Non solo. Secondo i sindacati i benefici concessi agli acquirenti verrebbero ripagati in termini di ritorni occupazionali e di risparmi sul ricorso alla cassa integrazione guadagni, mentre il diminuito introito fiscale verrebbe compensato dall'aumento degli acquisti. «Il tutto, però - spiega Damiano - a condizione che tali misure di incentivo siano accompagnate da scelte di politica industriale - in grado di concorrere alla ripresa strutturale del settore. Una ripresa drogata e limitata nel tempo non serve».

## Su la testa: è arrivato in edicola il raccogliatore per i film di Sergio Leone

Per custodire il grande cinema di Sergio Leone usate il raccogliatore che potete chiedere a sole 6.000 lire, insieme ai film della collana che avete perso, al vostro edicolante di fiducia. E per completare l'opera, non lasciatevi sfuggire lo straordinario CD con le musiche originali di Ennio Morricone.

**Giù la testa**  
(Director's Cut, stereo HiFi, quattro minuti inediti)  
**C'era una volta il West**  
(Director's Cut, quattordici minuti inediti)

Per qualche dollaro in più  
**Il colosso di Rodi**  
**Il buono il brutto e il cattivo**



IL CINEMA DI SERGIO LEONE